

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 28-11-2018

NAZIONALE

CORRIERE DELLA SERA	28/11/2018	27	L'Italia degli alberi <i>Agostino Gramigna</i>	2
REPUBBLICA	28/11/2018	49	Se il richiamo della foresta arriva fino in città <i>Fabio Marzano</i>	4
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	27/11/2018	1	Il Mit ha proposto di inserire 60 milioni di euro in manovra per la sicurezza dei ponti sul fiume Po <i>Redazione</i>	5
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	27/11/2018	1	Non piove pi? in Veneto, ma permane il pericolo di frane nel Bellunese e nel Trevigiano <i>Redazione</i>	6
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	27/11/2018	1	Ispra fa il punto sul danno ambientale in Italia: 217 casi tra 2017 e 2018 <i>Redazione</i>	7
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	27/11/2018	1	Maltempo in Calabria, evacuate cinque famiglie per precauzione a Cosenza <i>Redazione</i>	8
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	27/11/2018	1	Indonesia: quasi concluso l'intervento di MSF per l'emergenza post terremoto e tsunami <i>Redazione</i>	9
meteoweb.eu	27/11/2018	1	Maltempo: altre soppressioni ai collegamenti con le Isole Pontine - Meteo Web <i>Redazione</i>	11
meteoweb.eu	28/11/2018	1	Australia: forti piogge nell'area di Sydney, inondazioni e caos trasporti - Meteo Web <i>Redazione</i>	12
ansa.it	27/11/2018	1	Cosenza, forti piogge, evacuate 5 famiglie - Cronaca <i>Redazione</i>	13
askanews.it	27/11/2018	1	Maltempo a Palermo, nessun danno al Velodromo <i>Redazione</i>	14
blitzquotidiano.it	27/11/2018	1	Previsioni meteo: nuova ondata di maltempo con piogge e freddo invernale <i>Redazione</i>	15
blitzquotidiano.it	27/11/2018	1	Trombe d'aria, a novembre l'Italia come le praterie americane: record di tornado e bombe d'acqua <i>Redazione</i>	16
ilmattino.it	27/11/2018	1	Forte mareggiata a Torre del Greco: chiusi il corso e il Porto-Scala <i>Redazione</i>	17
liberoquotidiano.it	27/11/2018	1	Turismo: in Veneto apre la stagione sciistica invernale (2) <i>Redazione</i>	18
repubblica.it	27/11/2018	1	Migranti, il comandante del peschereccio che ha soccorso 12 naufraghi&#x3a; "Rischiamo di morire tutti" <i>Redazione</i>	19
huffingtonpost.it	27/11/2018	1	L'inverno arriva in anticipo: un anticiclone atlantico porterà venti e temperature sotto zero <i>Redazione</i>	21
ilgiornale.it	27/11/2018	1	Genova cade a pezzi: voragine sull'Aurelia e il traffico impazzisce <i>Redazione</i>	22
ilmessaggero.it	27/11/2018	1	Maltempo, infiltrazioni d'acqua nella navata: chiusa l'abbazia di Fossanova <i>Redazione</i>	23
ilsecoloxix.it	28/11/2018	1	- Danni della mareggiata: Toti a Lavagna per incontrare sindaci, balneari e imprenditori <i>Redazione</i>	24
linchiestaquotidiano.it	27/11/2018	1	Cassino, vittoria scaccia crisi col Latina. Scozza la scintilla del rilancio <i>Redazione</i>	25
protezionecivile.gov.it	27/11/2018	1	Maltempo: venti di burrasca al centro-sud e piogge in Puglia e Sicilia <i>Redazione</i>	26
ilfattoquotidiano.it	27/11/2018	1	Portofino, alberi tagliati e tubi nel parco per uscire dall'isolamento. Italia nostra: "La strada non è finita, ma è già inutile" - <i>Redazione</i>	27

L'Italia degli alberi

[Agostino Gramigna]

Italia albe In ottant'anni la superficie boschiva è cresciuta da 5 a 12 milioni di ettari. E non è una buona notizia Agnoletti: Troppe aree abbandonate, che spreco di Agostino Gramigna Ci sono due modi di pensare un paesaggio. Almeno secondo il professor Mauro Agnoletti. Uno estetico, di chi sostiene l'idea di una natura non contaminata, appartenente a un mitico stato originale. L'altro più realistico, fedele allo sviluppo della storia. Che al contrario traccia paesaggi segnati e modellati dall'uomo. L'Italia, dice Agnoletti, ordinario di Storia del Paesaggio e dell'ambiente all'Università di Firenze, rientra nel secondo. Questa è la sua forza, il suo valore. Un valore tuttavia messo in discussione. Prova ne è (o sarebbe) lo stato di salute dei nostri boschi. Argomento (Storia del bosco) a cui il professore ha dedicato un libro di oltre 300 pagine. Ne parla ai convegni, nelle sedi internazionali (collabora con Fao e Unesco) e lo spiega agli alunni: Il paesaggio non è mai solo un prodotto della natura. Il bosco si muove, si modifica. La superficie boschiva occupa un terzo del territorio italiano, quasi 12 milioni di ettari (per l'esattezza: 11.778.249). Solo ottant'anni fa erano meno di cinque milioni. Un dato positivo? No, replica il professore. Di questo territorio solo un terzo è utilizzato. Il resto è abbandonato. Nonostante l'abbondanza, l'Italia importa l'85% di legna. Una boscaglia non gestita non svolge alcuna funzione. Perde il valore economico, sociale e culturale. Ci sono cause precise. Momenti di cesura. Motivi che spiegano l'abbandono dei boschi e la loro deriva, la boschizzazione del territorio. Agnoletti ricorda l'industrializzazione del secondo dopoguerra e la globalizzazione dei mercati (importazione di grano, latte e legname a costi più bassi). A cui aggiunge un fattore culturale, ideologico. Quello che fa capo all'idea di una natura estetica, che va difesa dalla mano dell'uomo ideologia nata nei Paesi del Nord Europa e che ha trovato spazio nella nostra legislazione. Tutti i boschi sono soggetti a vincoli a partire dalla legge Galasso del 1985. L'idea distorta della conservazione finisce per far sì che nel bosco non si possa più fare niente. Ma cos'è oggi il bosco? Cosa s'intende con questo termine che ai tempi dei latini era sinonimo di pascolo? C'è una definizione di legge (generale) che riguarda una certa percentuale di terra coperta da alberi. Poi ogni bosco presenta una diversa densità di piante a seconda della sua tipologia (pascolo, produzione di legna, conifere e latifoglio). Quando dico ai miei studenti che i boschi sono stati piantati e modellati dall'uomo ci restano male. Come se fossero delusi dall'idea che hanno introiettata di natura. Poche settimane fa il dramma degli alberi caduti tra Veneto e Trentino a causa del maltempo. Anche quei boschi sono il risultato dell'azione umana. Lì a partire dal '500 sono state piantate conifere al posto dei faggi. Oggi coprono l'80%. Le conifere hanno però un ancoraggio meno stabile. In presenza di eventi come le raffiche di vento a 180 all'ora, vanno giù come birilli. Abbiamo smesso di coltivare il bosco mentre la quantità di alberi piantati per ettaro è aumentata di 5-6 volte. I paesaggi forestali di cui parla Agnoletti sono sempre segnati. Che si tratti dei boschi della Sila e dell'Aspromonte, degli alberi delle Alpi Orientali o dei querceti toscani (la prima regione per estensione boschiva). La Maiella è un paesaggio fatto dai pastori eppure è un'area soggetta a forti vincoli. Più pascoli nei boschi significa qualità del latte e delle carni. Ne sanno qualcosa i nostri cugini spagnoli che fanno pascolare i loro maiali all'aperto. Negli anni Settanta per questo motivo li consideravamo poco svegli. Noi, si diceva, in dodici mesi facciamo il prosciutto. Oggi il loro Serrano si vende e costa molto di più dei nostri. Meno bosco ma più gestito. L'esempio da seguire c'è: l'Alto Adige. Lì si è deciso che ci dev'essere equilibrio tra bosco e pascolo, intervento dell'uomo e natura. Montanari seri, hanno capito che il paesaggio dev'essere culturale altrimenti la gente non ci va. Mauro Agnoletti, 64 anni, è professore associato al Dipartimento di gestione dei sistemi agricoli alimentari e forestali (GesAAF) dell'Università di Firenze. È docente di pianificazione del paesaggio e storia del paesaggio e dell'ambiente. Il suo nuovo libro, Storia del bosco, è edito da Laterza (sopra, ocopertino) È presidente dell'Osservatorio del paesaggio della Toscana e del comitato scientifico del programma mondiale della Fao sulla conservazione dei paesaggi agrari. Coordina il gruppo di lavoro

sul paesaggio presso il ministero per le Politiche agricole e forestali Foresta Pini land sul lago di Vernago, in Val
Señales, Alto Adige L'uso del suolo Italia agricolo popolazione bosco 25 É 1929 1948 1955 1975 1998 Fonte:
Catalogo nazionale del paesaggio rurale storico (2010) - www.landscape.unifi.it Corriere della Sera -tit_org-Italia degli
alberi

Se il richiamo della foresta arriva fino in città

[Fabio Marzano]

Incontri Se il richiamo della foresta arriva fino in città [rf/FABIO MARZANO](#) 1 richiamo della natura selvaggia | in città sconfinata nei mmori del " traffico. Ma lo si può ancora ascoltare. Le foreste urbane sembrano un ossimoro nel dizionario della biodiversità ma hanno una voce nelle metropoli del futuro, dove grigio e verde non avranno più una relazione predatoria, ma potranno convivere con vantaggi per entrambi. Le regole di questa coabitazione sono studiate da una nuova scienza multidisciplinare, la silvicoltura urbana, a cui è dedicato il primo Forum mondiale organizzato in questi giorni dalla Fao a Mantova. Paesaggisti, biologi, ingegneri e architetti si confronteranno su come garantire diritto di cittadinanza a oasi di natura nel tessuto urbano. Non solo aiuole e giardinetti ma ambienti con tutti i cromosomi della foresta dove sopravvivono centinaia di specie diverse. I boschi in città possono migliorare la qualità della vita mitigando gli effetti del clima, spiega Joe McBride, professore emerito di ecologia urbana dell'Università di Berkeley, ospite del Forum e padre del piano di riforestazione di San Francisco della California. E conclude: Gli alberi, oltre a ridurre inquinamento atmosferico e temperature estive, sono una barriera naturale contro i danni delle alluvioni perché assorbono e intercettano la pioggia. Certo, ci sono varietà più adatte di altre a crescere in un ambiente urbano. In Italia le specie che si sono meglio evolute per radicarsi in città sono l'ontano, per esempio, o il frassino, la quercia e il salice. Come le loro controparti in natura, anche gli alberi urbani dovranno fare i conti con i cambiamenti climatici. Con l'aumento della temperatura ci sarà una riduzione delle risorse idriche per molte città della zona temperata e alcune specie sensibili al calore o all'acqua, come il salice, sono destinate a estinguersi in molte aree della California meridionale entro il 2100 - conclude McBride Quello che possiamo iniziare a fare oggi è selezionare gli alberi più resistenti a temperature e siccità e non piantare più quelli nati a non avere un futuro nelle nostre città Ma le foreste urbane non sono solo spazi artificiali ricavati dall'uomo. Molte realtà italiane, come Mantova o il nuovo progetto di Bosco di Mestre, contano frammenti e relitti di vegetazioni antiche. Un ambiente urbano può diventare un ecosistema autosufficiente, ma è in parte necessario l'intervento umano - spiega NŪ Yung Jim, docente di silvicoltura urbana all'Università di Hŕ Kong che al Forum di Mantova parlerà dell'evoluzione storica degli alberi in città - Co un intervento boschivo si può accelerare la successione naturale della vegetazione fin a quando la foresta non abbia raggiunto una maturità tale in termini di biomassa e biodiversità, da poter sostenere un ciclo di vita autonomo. Lasciare che la natura vada per il suo conto, crescendo da sola, è una pratica che si sperimenta in Italia nella valle del Mugello, la "foresta" di Firenze. Garantire un futuro alle oasi inserite nei tessuti abitativi Se ne parla a Mantova nel Forum di silvicoltura urbana [-tit_org-](#)

Il Mit ha proposto di inserire 60 milioni di euro in manovra per la sicurezza dei ponti sul fiume Po

[Redazione]

Martedì 27 Novembre 2018, 08:49 obiettivo, ha chiarito il ministro, è quello di mettere in sicurezza tutti i ponti che presentino problemi strutturali con operazioni di manutenzione o di rifacimento. Il Mit vuole incrementare i fondi a disposizione per la manutenzione dei ponti sul fiume Po, puntando a inserire in manovra uno stanziamento di 60 milioni di euro subito che garantisca la realizzazione degli interventi di messa in sicurezza più urgenti, come chiesto dalle province. Quest'obiettivo del ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Danilo Toninelli, emerso in un incontro, oggi a Milano, con il presidente della Provincia di Cremona, Davide Viola, e una delegazione di sindaci del territorio cremonese-mantovano per fare il punto della situazione sulle infrastrutture locali. Il Governo a giugno ha sbloccato 28 milioni di euro per la messa in sicurezza di 9 ponti sul Po, 80% dei 35 milioni stanziati. Ora in legge di Bilancio il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, ha annunciato Toninelli nel corso dell'incontro, ha proposto di aumentare da subito di 60 milioni di euro i fondi per gli interventi più urgenti, non solo in Lombardia. Il passo successivo sarà lo stanziamento delle somme necessarie per la costruzione di nuovi ponti sul Po, lì dove ce ne sarà bisogno. obiettivo, ha chiarito il ministro, è quello di mettere in sicurezza tutti i ponti che presentino problemi strutturali con operazioni di manutenzione o di rifacimento. Per quanto riguarda il Ponte di Casalmaggiore, al momento chiuso e prossimo a fine vita, è stato ricordato come entro il 2019 la strada provinciale dovrebbe passare sotto gestione Anas, e a quel punto il Mit si attiverà per sviluppare e garantire la progettazione del nuovo ponte. Durante la riunione di oggi il ministro Toninelli ha anche ricordato che si sta procedendo con il completamento del progetto del primo lotto della raddoppiata della linea ferroviaria Codogno-Cremona-Mantova e ha sottolineato come i lavori dovrebbero iniziare nel 2019, andando a intervenire su una delle tratte con il maggior numero di passaggi a livello. Quanto alla linea Brescia-Parma e ai suoi problemi infrastrutturali e di materiale rotabile, Toninelli ha sottolineato l'importanza dell'ammodernamento dell'opera e ha ribadito come sia fondamentale che la Regione Lombardia inserisca la linea tra gli interventi prioritari, investendo di questo Rfi. Per quanto riguarda il materiale rotabile, il ministro si è detto pronto a sollecitare Trenord affinché migliori le condizioni dei treni in servizio lungo questa direttrice. In merito alla strada provinciale tra Cremona e Mantova, nel corso dell'incontro di oggi si è sottolineato come sia sempre più necessario un intervento di messa in sicurezza di questa arteria. La tratta è tra quelle che tornerà a gestione Anas. Nel momento del passaggio il Mit potrà intervenire dunque per finanziarne la riqualificazione. Nel frattempo, è stato sottolineato, la Regione Lombardia potrebbe utilizzare i fondi non spesi per l'autostrada per mettere in sicurezza le strade limitrofe, secondo le priorità indicate dalle Province. In merito all'ammodernamento della tratta Crema-Spino Adda della strada provinciale Paullese, e in particolare al nuovo ponte sull'Adda, infine, il ministro Toninelli ha nuovamente stigmatizzato il comportamento della Provincia di Cremona, che causa una situazione di stallo e di fatto blocca l'avvio dei lavori. Per poter procedere manca infatti ancora il pagamento da parte della provincia della quota fissa di 25 mila euro per la verifica di ottemperanza sul progetto definitivo. [red/mn](#) (fonte: MIT)

Non piove pi? in Veneto, ma permane il pericolo di frane nel Bellunese e nel Trevigiano

[Redazione]

Martedì 27 Novembre 2018, 14:29 Prosegue lo stato di attenzione nel bacino dell'Alto Piave e del Piave Pedemontano per la sicurezza geologica del territorio. Permane allerta rossa nel comune di Perarolo di Cadore. Stop alle precipitazioni in Veneto: per oggi e domani 28 novembre le previsioni meteorologiche del centro Arpav escludono precipitazioni in tutto il territorio della regione. Ma prosegue lo stato di attenzione nel bacino dell'Alto Piave e del Piave Pedemontano per la sicurezza geologica del territorio. Considerate le precipitazioni delle ultime 24 ore e le condizioni di fragilità del bacino montano del Piave, il Centro funzionale decentrato della Protezione civile del Veneto ha prolungato anche per domani allerta gialla, cioè avviso di criticità geologica per il Bellunese e il bacino pedemontano del Piave. Nel bellunese, le frane del Tassin in comune di Chies d'Alpago e della Busa del Cristo a Perarolo di Cadore, riattivate dopo le abbondanti precipitazioni dei giorni scorsi, sono soggette a specifico monitoraggio. Permane allerta rossa nel comune di Perarolo di Cadore. [red/mn](#) (fonte: Regione del Veneto)

Ispra fa il punto sul danno ambientale in Italia: 217 casi tra 2017 e 2018

[Redazione]

Martedì 27 Novembre 2018, 14:49 Tra 2017 e 2018 Ispra e le Agenzie ambientali hanno seguito, per conto del Ministero dell'ambiente, le istruttorie di 217 casi di danno ambientale distribuiti su tutto il territorio nazionale. La Sicilia è la regione dove sono state aperte più istruttorie (38), seguita da Campania e Puglia (25) e Toscana (18). Un numero totale in costante aumento negli anni per effetto delle crescenti indagini giudiziarie e di una più diffusa sensibilità pubblica verso le tematiche ambientali. [99 danno_regione_ispra] Si va dall'incidente della Costa Concordia alle discariche di Giugliano in Campania o quella di Bellolampo a Palermo, dalla Valle del Sacco nel Lazio all'osversamento di idrocarburi nel fiume Polcevera. Per danno ambientale si intende qualsiasi deterioramento, significativo e misurabile, provocato a specie e habitat protetti, a fiumi e laghi o al suolo. Sulle esperienze in corso e sulle questioni ancora aperte si fa oggi il punto a Roma nel corso del convegno promosso dall'Ispra Il danno ambientale: prevenzione e riparazione in un Sistema a rete. La maggior parte delle istruttorie per danno ambientale è oggi associata ai illeciti compiuti nella gestione dei rifiuti (41%), violazioni in materia di edilizia e paesaggio (19%) e scarichi fuori norma (5%). Un 8% è legato ai cosiddetti ecosistemi individuati della recente legge n. 68/2015 (disastro ambientale, inquinamento, omessa bonifica), nonché a illeciti relativi alle emissioni in atmosfera, in materia di bonifiche o di AIA (Autorizzazione Integrata Ambientale). I 217 casi di danno ambientale si dividono in due categorie: 184 si inseriscono in procedimenti giudiziari per reati ambientali ovvero casi di illeciti che finiscono davanti ai tribunali e per i quali il Ministero può richiedere la riparazione del danno; gli altri 33 sono, invece, casi extra-giudiziali che si avviano quando enti pubblici, cittadini, comitati o associazioni ambientaliste richiedono, attraverso le prefetture, l'intervento del Ministero denunciando potenziali danni all'ambiente. Il Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente (SNPA), costituito da Ispra e dalle Agenzie regionali, ha istituito nel 2017 la Rete operativa per il danno ambientale, per elaborare in maniera omogenea su tutto il territorio le fasi istruttorie dei casi di potenziale danno, valutando le azioni per la riparazione e la prevenzione. Ciò con l'obiettivo di permettere, un'efficace individuazione ed attuazione delle misure di riparazione delle risorse naturali e dei servizi ecosistemici danneggiati e delle misure di prevenzione del danno ambientale. Ad oggi restano, tuttavia, da affrontare alcuni importanti temi, come per esempio stabilire i criteri per definire la procedura amministrativa, la copertura assicurativa del danno, i criteri di accertamento e quelli di riparazione. red/mn (fonti: ISPRA)

Maltempo in Calabria, evacuate cinque famiglie per precauzione a Cosenza

[Redazione]

Martedì 27 Novembre 2018, 15:20 Gli abitanti hanno allertato i vigili urbani preoccupati per il fango e per la caduta di alcuni detriti dal costone vicino le abitazioni. Cinque famiglie residenti in una contrada di Cosenza, vicino al fiume Busento, sono state evacuate per precauzione. Gli abitanti hanno allertato i vigili urbani preoccupati per il fango e per la caduta di alcuni detriti dal costone vicino alle abitazioni. La pioggia da ieri sta cadendo incessantemente sulla città. Gli sfollati, una decina di persone in tutto, hanno trovato ospitalità da parenti e in un albergo cittadino. Il fiume Busento, al momento, risulta ingrossato ma non desta preoccupazioni, mentre il costone della montagna è monitorato dagli uomini della Protezione civile. Si registrano per il maltempo strade e scantinati allagati in città e nella zona industriale di Rende, ma non si segnalano particolari criticità. [red/mn](#) (fonte: Ansa)

Indonesia: quasi concluso l'intervento di MSF per l'emergenza post terremoto e tsunami

[Redazione]

Martedì 27 Novembre 2018, 16:47 Il bilancio del sisma di fine settembre è terribile: al 30 ottobre, sono 2.101 i morti accertati, le persone gravemente ferite 4.438, 1.373 i dispersi. Medici Senza Frontiere (MSF) sta per concludere il proprio intervento di emergenza nella provincia di Sulawesi Centrale, in Indonesia, a seguito della serie di terremoti che lo scorso 28 settembre hanno causato morte e distruzione e ingenti danni. Al 30 ottobre, sono 2.101 i morti accertati, le persone gravemente ferite 4.438, 1.373 i dispersi, secondo i dati dell'Agenzia Nazionale di Gestione dei Disastri indonesiana (BNPB). Le operazioni di ricerca e salvataggio sono state interrotte il 12 ottobre. Il governo, le autorità locali e le organizzazioni non governative indonesiane sono state tempestive nella risposta al disastro. Come organizzazione medico-umanitaria internazionale, MSF ha integrato questi sforzi e fornito aiuto nel momento di specifiche necessità o lacune" dichiara Daniel von Rège, direttore MSF in Indonesia. Fino a metà dicembre MSF continuerà le attività di supporto psicologico, dandole priorità alle persone che vivono nelle comunità e alla formazione dello staff sanitario locale perché porti avanti i servizi di salute mentale a beneficio delle popolazioni colpite. [50msf245458_medium] Ci vorrà ancora del tempo prima che i cittadini di Palu, Donggala e Sigi possano tornare alla vita che conducevano prima del terremoto. Tuttavia, la cosa più importante che ho imparato in Indonesia è la forza interiore e la capacità di recupero di queste comunità. Mi hanno insegnato a vivere la vita al massimo. Si può piangere ogni tanto, ma è più importante sorridere ed essere felici. Qui è quasi un obbligo, fosse solo per ricambiare l'amore ricevuto da chi è stato colpito da questo disastro" dichiara Rangi W. Sudrajat, medico di MSF che ha partecipato all'intervento in Indonesia. Le équipes di MSF hanno anche costruito un centro sanitario temporaneo a Baluase, a sud di Palu, e installato latrine e serbatoi d'acqua in alcuni campi per sfollati interni, attività di supporto logistico portate a termine il 18 novembre. Il 14 novembre si sono concluse anche le attività mediche fornite da MSF. Questa decisione è stata presa dopo aver valutato positivamente la capacità dei centri sanitari comunitari (Puskesmas) di gestire i bisogni sanitari della popolazione. Nel momento in cui MSF stava concludendo le attività, queste strutture stavano lavorando all'80-90% delle loro capacità e avevano già ripristinato i servizi sanitari in funzione prima del terremoto, dello tsunami e della cosiddetta liquefazione, il fenomeno che fa perdere al terreno consistenza e densità trasformandolo in fango. [92msf246341_medium] Ecco in sintesi le principali attività svolte da MSF in Indonesia come risposta ad emergenza: Il 2 ottobre, a quattro giorni dal terremoto e dal successivo tsunami, MSF ha inviato una prima équipe di medici, logisti ed esperti di igiene e potabilizzazione dell'acqua nella provincia di Sulawesi Centrale per valutare i bisogni medici e umanitari. Il team ha lavorato a stretto contatto con il Ministero della Sanità indonesiano per identificare le aree che necessitavano di maggiori aiuti. Le attività mediche di MSF si sono quindi concentrate in quattro aree: Baluase, a sud di Palu; Batusuya, Labuan e Malei, nel distretto di Donggala, lungo la costa settentrionale di Palu. Donggala è stata la zona più colpita dallo tsunami e dal terremoto, mentre Sigi è stata colpita dal fenomeno della liquefazione. L'8 ottobre una seconda équipe di MSF è arrivata sul posto per continuare le attività mediche, in particolare nella comunità di Baluase, a South Dolo, nel distretto di Sigi dove è stata allestita nelle prime tre settimane una clinica mobile ed è stata costruita una struttura sanitaria temporanea. Questa struttura, che sarà in grado di operare per i prossimi 5 anni, è stata consegnata alle autorità locali. A Labuan e Batusuya, MSF ha supportato i centri sanitari locali nel far ripartire i servizi sanitari fornendo supporto medico, assistendo i pazienti, donando materiali e forniture necessari e occupandosi del trasferimento in altre strutture dei casi più gravi. Durante la seconda settimana di intervento, MSF ha anche aiutato a riabilitare la struttura sanitaria di Batusuya, riparando il tetto, i muri e le finestre. A Malei, a 4 ore di distanza da Palu City, l'area più lontana supportata da MSF, i servizi sanitari sono stati forniti sia nel centro di salute che attraverso le cliniche mobili nelle comunità. In totale, MSF ha effettuato in 28 giorni di attività circa 1.000 visite mediche con una media di 16 pazienti al

giorno. MSF lascia sull'isola i punti per acqua pulita e le strutture igienico-sanitarie costruite durante la risposta: 17 serbatoi acqua in 7 campi e villaggi e 13 latrine in due campi, un villaggio e nei centri sanitari comunitari a Baluase. Il team di supporto psicologico continuerà la sua attività di supporto delle comunità colpite fino a metà dicembre. [red/mn](#)(fonte: MSF)

Maltempo: altre soppressioni ai collegamenti con le Isole Pontine - Meteo Web

[Redazione]

Maltempo: altre soppressioni ai collegamenti con le Isole Pontine" A causa delle condizioni meteo avverse, altre soppressioni nei collegamenti Laziomar con le isole Pontine. Domani, 28 novembre, non verrà effettuata la corsa Ponza-Formia delle 7.45" A cura di Antonella Petris 27 novembre 2018 - 16:30 incidente traghetto villa san giovanni (5) A causa delle condizioni meteo avverse, altre soppressioni nei collegamenti Laziomar con le isole Pontine. Domani, 28 novembre, non verrà effettuata la corsa Ponza-Formia delle 7.45. Per lo stesso motivo questo pomeriggio non è stata effettuata la corsa Formia-Ponza delle 14.30. Lo comunica in una nota Astral Infomobilità.

Australia: forti piogge nell'area di Sydney, inondazioni e caos trasporti - Meteo Web

[Redazione]

Australia: forti piogge nell'area di Sydney, inondazioni e caos trasporti Forte maltempo nell'area di Sydney: numerosi i voli annullati, le linee ferroviarie chiuse e gli automobilisti bloccati su strade allagate A cura di Filomena Fotia 28 novembre 2018 - 07:06 [tornado-sydney9-640x640] Precipitazioni torrenziali si sono registrate nell'area di Sydney, con conseguenti pesanti disagi: numerosi i voli annullati, le linee ferroviarie chiuse e gli automobilisti bloccati su strade allagate. Almeno 6 mila persone sono rimaste senza elettricità. Secondo Ufficio meteo locale, in alcune aree sono caduti 106 mm di pioggia in poche ore a fronte di una media per intero mese di novembre di 84 mm. Nelle prossime ore sono ancora previste piogge e sono state diramate allerte per possibili inondazioni di alcuni corsi d'acqua minori.

Cosenza, forti piogge, evacuate 5 famiglie - Cronaca

[Redazione]

(ANSA) - COSENZA, 27 NOV - Cinque famiglie residenti in una contrada di Cosenza, a ridosso del fiume Busento, sono state evacuate per precauzione a causa della pioggia che da ieri sta cadendo incessantemente sulla città. Ad allertare i vigili urbani, che assieme alle autorità comunali hanno disposto l'evacuazione, sono stati gli stessi residenti di contrada "Macchia di Tavola" preoccupati per il fango e per la caduta di alcuni detriti che si sono staccati dal costone vicino alle abitazioni. Gli sfollati, una decina di persone in tutto, hanno trovato ospitalità da parenti e in un albergo cittadino. Il fiume Busento, al momento, risulta ingrossato ma non desta preoccupazioni, mentre il costone della montagna è monitorato dagli uomini della Protezione civile. Si registrano per il maltempo strade e scantinati allagati in città e nella zona industriale di Rende, ma non si segnalano particolari criticità.

Maltempo a Palermo, nessun danno al Velodromo

[Redazione]

Maltempo Martedì 27 novembre 2018 - 20:16 Contrariamente a quanto riportato da alcuni organi di stampa Roma, 27 nov. (askanews) Contrariamente a quanto riportato da alcuni organi di stampa, nessun danno risulta al Velodromo Paolo Borsellino per il maltempo di queste ore. Contattata la centrale operativa dei Vigili del Fuoco, è stato chiarito che stamattina alle 7.30 una squadra è intervenuta in via Castelforte per una segnalazione su lamiere pericolanti nel cantiere del Palazzetto dello Sport. Giunta sul posto, la squadra dei Vv.F. ha constatato che già la ditta che sta eseguendo i lavori di manutenzione straordinaria del Palazzetto era intervenuta per la messa in sicurezza. Lo riferisce l'ufficio stampa del comune di Palermo.

Previsioni meteo: nuova ondata di maltempo con piogge e freddo invernale

[Redazione]

di redazione BlitzPubblicato il 27 novembre 2018 9:09 | Ultimo aggiornamento: 27 novembre 2018 9:09 [share-face] [share-twit] [share-goog] [share-pint] (FotoAnsa)ROMA Una nuova ondata di maltempo sta raggiungendo in queste ore l'Italia, portando piogge, temporali e venti di burrasca su buona parte del Centro Sud. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un'allerta meteo che prevede precipitazioni diffuse, localmente anche molto intense e accompagnate da fulmini e forti raffiche di vento, su Campania, Basilicata, Calabria e Sicilia, in estensione a Abruzzo, Molise e Puglia. Attesi inoltre venti fino a burrasca o burrasca forte, su Campania, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna. Il maltempo delle prossime ore è causato da un ciclone atlantico che porterà a partire da mercoledì clima invernale. Gli esperti del sito ilMeteo.it annunciano per martedì 27 novembre un peggioramento con ingresso di venti di Bora e lo spostamento del ciclone verso il basso Adriatico; il maltempo continuerà ad imperversare al Sud e anche sulle regioni adriatiche centrali con la neve che scenderà fin sopra i 1000-1300 metri, mentre in Sardegna soffierà un furioso Maestrale e sul Tirreno una forte Tramontana. [INS::INS] Gli esperti di ilMeteo.it avvertono che con l'avvento dei venti di Bora e poi Tramontana le temperature cominceranno a diminuire sensibilmente, tant'è che il risveglio di mercoledì 28 novembre sarà piuttosto freddo in pianura, giovedì addirittura sotto lo zero. Valori massimi in caduta libera con misure non più alte di 6 gradi al Nord, fino a 10-12 gradi al Centro-Sud. [INS::INS]

Trombe d'aria, a novembre l'Italia come le praterie americane: record di tornado e bombe d'acqua

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 27 novembre 2018 14:21 | Ultimo aggiornamento: 27 novembre 2018 14:21 [share-face] [share-twit] [share-goog] [share-pint] Trombe d'aria, a novembre l'Italia come le praterie americane: record di tornado e bombe d'acqua Trombe d'aria, a novembre l'Italia come le praterie americane: record di tornado e bombe d'acqua Trombe d'aria, a novembre l'Italia come le praterie americane: record di tornado e bombe d'acqua ROMA Dall'inizio dell'anno ad oggi sono state 478 le trombe d'aria in Italia, più del doppio (+121%) di quelle registrate nello stesso periodo dell'anno scorso. E quanto emerge da un'analisi di Coldiretti su dati Eswd, anagrafe europea degli eventi meteo estremi che ha registrato in Italia oltre mille fenomeni nel 2018 fra tornado, bombe d'acqua, tempeste di fulmini, valanghe e bufere di neve. E novembre è il mese con la più alta concentrazione di fenomeni meteorologici estremi, un clima all'americana segnata dalle trombe d'aria. Su La Stampa, Lucas Mercalli spiega bene cosa si intende per trombe d'aria: Sinonimo di tornado, sono colonne vorticosi che si sviluppano alla base di violenti temporali, assumendo il tipico aspetto di nube a imbuto che tocca il suolo sollevando detriti alla velocità di proiettili. In genere interessano strisce di territorio ristrette, larghe a volte poche decine di metri, ma infliggono gravi distruzioni per le raffiche di vento rotante. [INS::INS] E infatti l'ultima ondata di maltempo conferma la tendenza ai cambiamenti climatici che si manifesta con una più elevata frequenza di eventi violenti, sfasamenti stagionali, precipitazioni brevi ed intense ed il rapido passaggio dal caldo al maltempo. L'eccezionalità degli eventi atmosferici è ormai diventata la norma: gli effetti si fanno sentire nelle città e nelle campagne dove nel 2018 si contano fino ad ora, stima la Coldiretti, danni per oltre 1,5 miliardi di euro: coltivazioni distrutte, alberi sradicati, serre distrutte, edifici scoperti, aziende allagate, smottamenti e frane. [INS::INS] L'Italia si colloca tra i dieci Paesi più colpiti al mondo per alluvioni, siccità, tempeste, ondate di calore e terremoti che negli ultimi venti anni hanno provocato perdite per 48,8 miliardi di euro secondo dati Unisdr, l'agenzia delle Nazioni Unite che si occupa di disastri naturali. [INS::INS]

Forte mareggiata a Torre del Greco: chiusi il corso e il Porto-Scala

[Redazione]

TORRE DEL GRECO - Forte mareggiata al porto di Torre del Greco, corso Garibaldi sepolto dai detriti, Porto-Scala off limits per pericolo di caduta massi. Danni ingenti per il maltempo che da ieri sta imperversando su Napoli e provincia: a Torre del Greco la passeggiata in zona mare che collega il Porto a Contrada Calastro a La Scala è interrotta e non utilizzabile per il rischio di distacco di massi dalla parete lavica. Una barriera attualmente impedisce il passaggio. Qualche metro più avanti, a corso Garibaldi, la strada è impraticabile perché sommersa da ciottoli e rifiuti restituiti dal mare in una mareggiata: ora residenti e forze dell'ordine stanno provvedendo a sgombrare la carreggiata emettere in sicurezza l'area. Disagi anche in Litoranea per l'allagamento del tunnel, in via Nazionale fogne intasate. Martedì 27 Novembre 2018, 18:18 RIPRODUZIONE RISERVATA

Turismo: in Veneto apre la stagione sciistica invernale (2)

[Redazione]

(AdnKronos) - Questo evento calamitoso lascia uno strascico di danni e problemi che oggi siamo riusciti a tamponare ha sottolineato Caner, ma la cui reale entità sarà possibile valutare solo nei prossimi mesi. Questa, però, non dovrà essere una ripartenza qualsiasi, deve diventare occasione per ripensare e programmare offerta turistica montana in modo moderno e organizzato, ragionando sulle infrastrutture da realizzare ma anche sui servizi da qualificare e rendere maggiormente competitivi. Dello stesso avviso anche Padrin: Il 29 ottobre scorso, giornata in cui il maltempo si è abbattuto pesantemente sulle nostre località ha detto, è un spartiacque che segnerà il futuro della provincia di Belluno, che ci obbliga a progettare in modo complessivo il sistema dei servizi pubblici e delle reti territoriali, quella viabilistica, elettrica, acquedottistica, della telefonia. Per Sergio Pra dalla metà di dicembre le strutture ricettive saranno pronte a ricevere gli ospiti. Stiamo raccogliendo le prenotazioni come è avvenuto negli anni scorsi e non ho notizie di disdette per i prossimi mesi ha evidenziato. Chi viene per sciare sulle nostre piste non avrà problemi, ma possiamo già mettere nel conto che i malanni provocati dal maltempo emergeranno più evidentemente per la prossima stagione estiva, quando sarà necessario intervenire per il ripristino di percorsi, sentieri e piste ciclabili seriamente danneggiate.

Migranti, il comandante del peschereccio che ha soccorso 12 naufraghi: "Rischiamo di morire tutti"

[Redazione]

Il 22 novembre l'imbarcazione spagnola ha salvato un gruppo di persone lasciate in acqua dalla Guardia costiera libica. Il capitano Pascual Durant ora lancia l'allarme: "Carburante scarso e maltempo in arrivo, qualcuno ci indichi al più presto un porto sicuro per attraccare" dal nostro inviato MARCO MENSURATI abbonati a 27 novembre 2018 Migranti, il comandante del peschereccio che ha soccorso 12 naufraghi: "Rischiamo di morire tutti" La nave Mare Jonio DALLA NAVE MARE JONIO. "La situazione è disperata. Siamo in queste condizioni da cinque giorni, abbiamo quasi finito la benzina, sta arrivando una burrasca e la gente, qui a bordo, è allo stremo ormai costantemente sull'orlo dell'ammutinamento". La voce di Pascual Durant, comandante del peschereccio spagnolo Nuestra Madre de Loreto, arriva sicura e ferma dal telefono satellitare e forse anche per questo si capisce bene che ha paura. La notte del 22 novembre scorso, questa imbarcazione rossa di 21 metri stava pescando gamberetti a 74 miglia dalle coste libiche, all'altezza di Misurata, quando a pochi metri dalla propria prua, l'equipaggio ha visto la strana scena di un gommone strapieno di persone - una quarantina - sorvolato da un elicottero a bassa quota. Pochi minuti dopo, sul posto è arrivata una motovedetta della Guardia costiera libica che ha acceso il grosso faro di prua e lo ha puntato contro il gommone prima di lanciarsi all'inseguimento. Durante la manovra, numerose persone che si trovavano a bordo del gommone hanno cominciato a tuffarsi in acqua per paura di essere arrestate dai libici e riportate nelle carceri. "Nel giro di pochi minuti - è stato il racconto del timoniere del peschereccio - la motovedetta ha raggiunto il gommone, ha caricato quanti erano rimasti a bordo, ha forato i tubolari e se ne è andata, lasciando in acqua la gente che si era gettata a mare, senza nemmeno lanciare i salvagenti". A quel punto, Pascual Durant ha dato ordine ai suoi di avvicinarsi al relitto del gommone ed è tirare a bordo le persone abbandonate in acqua. Dodici in tutto, provenienti da Egitto, Nigeria, Somalia e Sudan. Nell'esatto momento in cui l'ultima delle dodici persone è salita a bordo, è cominciato il penoso calvario del Nuestra Madre de Loreto. Penoso e pericoloso, visto che "se la comunità internazionale non interverrà subito, nelle prossime ore, tutte e 25 le persone a bordo rischiano di morire", dice il capitano. Dopo aver lanciato l'allarme via radio, quella sera stessa, Durant ha immediatamente chiamato i numeri di riferimento della Guardia costiera libica che però notoriamente non risponde. Non avendo ricevuto alcuna istruzione su da farsi, si è così rivolto al Mrcc (maritime rescue coordination center) spagnolo che però non ha fatto altro che rimandare nuovamente ai libici "competenti territorialmente". Il peschereccio è rimasto così in balia delle onde, di sé stesso, e della folle gestione di questo tratto di mare, fino a quando, 24 ore dopo, non è arrivata l'imbarcazione dell'Ong spagnola Open Arms - in missione congiunta con gli italiani di Mediterranea e con i tedeschi di Sea Watch - a fornire assistenza tecnica e medica. L'Mrcc spagnolo non ha però autorizzato il trasbordo dei migranti, molti dei quali feriti. E così il calvario è andato avanti. Fino a oggi. "Da quel giorno non abbiamo avuto più nessun tipo di assistenza - racconta al telefono con Repubblica Durant - nessuno in Europa ci accoglie. La Spagna dice che sta cercando un porto sicuro in Libia dove farci attraccare. Ma in Libia non ci sono porti sicuri e la gente a bordo non ne vuole sapere. Si orienta con il sole, e quando vede che cambiamo rotta si innervosisce e minaccia la rivolta. Sono pronti a tutto pur di non tornare lì, anche a morire". La situazione ha rischiato di degenerare già la notte scorsa quando, a bordo, si è sparsa la voce che una motovedetta libica stesse raggiungendo il peschereccio per prendere i migranti. "Ci hanno minacciati, abbiamo contenuto la rivolta a fatica. Poi non sono venuti e la cosa è rientrata. Ma tra il freddo, la paura e il mare che si ingrossa non so quanto possiamo andare avanti". Le condizioni meteo cominciano a essere proibitive. "Il maltempo in arrivo è molto generalizzato, per arrivare in una zona migliore abbiamo bisogno di navigare almeno 150 miglia. Ma non abbiamo abbastanza gasolio. Se non ci dicono subito dove andare, qui finisce male". Noi non siamo un partito, non cerchiamo consenso, non riceviamo finanziamenti pubblici, ma stiamo in

pedi grazie ai lettori che ogni mattina ci comprano in edicola, guardano il nostro sito o si abbonano a Rep.: Se vi interessa continuare ad ascoltare un'altra campana, magari imperfetta e certi giorni irritante, continuate a farlo con convinzione. Mario Calabresi Sostieni il giornalismo Abbonati a Repubblica

L'inverno arriva in anticipo: un anticiclone atlantico porterà venti e temperature sotto zero

[Redazione]

L'inverno arriverà in anticipo e porterà con sé un notevole carico di freddo. Come riportano gli esperti de Il Meteo.it, un ciclone atlantico sta per raggiungere le regioni meridionali portando un'altra forte ondata di maltempo che determinerà un improvviso crollo termico. A partire dal 27 novembre il tempo comincerà a cambiare con l'ingresso di forti venti di Bora. Il maltempo continuerà a imperversare al Sud e anche sulle regioni adriatiche centrali con la neve che scenderà fin sopra i 1000-1300 metri, mentre in Sardegna soffierà un furioso Maestrale e sul Tirreno una forte Tramontana. In Calabria la Protezione Civile ha diramato l'allerta meteo. I venti avranno un ruolo chiave nell'abbassamento delle temperature su gran parte della Penisola. Con l'alzarsi dei venti di Bora e poi Tramontana le temperature cominceranno a diminuire sensibilmente, tant'è che il risveglio di mercoledì sarà piuttosto freddo in pianura, giovedì addirittura sotto lo zero. Valori massimi in caduta libera con misure non più alte di 6 C. Neve prevista al Centro anche al di sotto degli 800 metri.

Genova cade a pezzi: voragine sull`Aurelia e il traffico impazzisce

[Redazione]

[1543313584-voragine]Il 2018 è un anno maledetto per Genova. Dopo il crollo di ponte Morandi e imille disagi legati alla viabilità cittadina, messa a dura prova dai torpedonidi auto incolonnate ogni santo giorno lungo le direttrici nord-sud e ovest-est, ecco un'altra mazzata. Due settimane dopo la frana di Carpenara a isolare non si sa ancora per quanto tempo la frazione di San Carlo (250 abitanti), lunedì pomeriggio una frana nella zona tra Voltri e Vesima ha causato la chiusura della via Aurelia all'altezza di via Rubens. Sul posto sono intervenuti vigili del fuoco e polizia municipale, oltre a tecnici che stanno studiando gli interventi di ripristino per il cedimento dell'asfalto, sulla strada litoranea forse danneggiata dal maltempo e dalle mareggiate delle scorse settimane. Il punto in cui l'asfalto ha ceduto era già segnalato e transennato da tempo, tanto che a regolare il traffico c'era un semaforo. Poi, improvvisa, la voragine, larga sette metri e profonda 20. Secondo Repubblica, il cedimento del manto stradale è dovuto alla forza dell'acqua del mare, che negli ultimi mesi ha portato via la terra da sotto la strada, fino al crollo. Pesanti, e inevitabili, i disagi alla circolazione. Via Rubens collega Voltri a Vesima e ad Arenzano, che d'ora in avanti si potrà raggiungere solo con l'autostrada A10. Contemporaneamente, sulla A26 un tir che trasportava resina si è ribaltato perdendo gasolio sulla carreggiata. La sommatoria dei due eventi ha mandato in tilt il traffico da e verso Genova. Tornando alla frana di via Rubens, secondo l'analisi dei tecnici del Comune la strada non sarà riaperta prima di Natale. L'ennesima pagina da dimenticare.

Maltempo, infiltrazioni d'acqua nella navata: chiusa l'abbazia di Fossanova

[Redazione]

Per motivi tecnici la chiesa resterà chiusa a tempo indeterminato. Lo annuncia un cartello affisso da lunedì sul portone di ingresso dell'Abbazia di Fossanova. Il sindaco di Priverno Anna Maria Bilancia sottolinea che per consentire i necessari controlli e gli eventuali interventi all'interno dell'Abbazia, limitatamente alla Chiesa, a seguito di copiose infiltrazioni di acqua dovute alle forti piogge, i sacerdoti ne hanno disposto la chiusura. Tutte le funzioni religiose saranno comunque svolte nel Refettorio fino alla riapertura della Chiesa. Dopo esserci consultati con i vigili del fuoco e con il vescovo abbiamo deciso di chiudere la chiesa - spiega don Andrea - Ci sono copiose infiltrazioni d'acqua e sarà necessario intervenire. Vorremmo che i lavori fossero fatti per bene una volta per tutte. Non molti anni fa infatti il complesso abbaziale è stato interessato da importanti lavori di ristrutturazione, ma evidentemente i problemi non sono stati risolti. RIPRODUZIONE RISERVATA

- Danni della mareggiata: Toti a Lavagna per incontrare sindaci, balneari e imprenditori

[Redazione]

Lavagna - Oltre un milione e mezzo di euro di danni. Assobalneari Tigullio tirale somme della devastazione provocata dall'ultima mareggiata e presenta il conto alla Regione, chiedendo aiuto. Il confronto con il presidente Giovanni Toti e assessore alla Protezione civile, Giacomo Raul Giampedrone, è in programma oggi, alle 17.30, nel salone consiliare di Palazzo Franzoni. Parteciperanno anche gli amministratori del Tigullio Orientale. Sono invitati Chiavari, Sestri Levante, Borzonasca, Carasco, Casarza Ligure, Castiglione Chiavarese, Cicagna, Cogorno, Coreglia Ligure, Favale di Malvaro, Leivi, Lersica, Lumarzo, Mezzanego, Moconesi, Moneglia, Ne, Neirone, Orero, Rezzoaglio, San Colombano Certenoli, Santo Stefano Aveto, Tribogna, ovviamente, i commissari di Lavagna che ospitano iniziativa, e il presidente di Aqua srl, Roberto Cò. Sarà - spiega il consigliere regionale di Forza Italia, Claudio Muzio, promotore della visita del presidente Toti - occasione per confrontarci con gli amministratori del territorio e per ascoltare da loro quali ferite sono state inflitte dal maltempo di fine ottobre. Il commissario Fabrizia Triolo ha collaborato fattivamente all'organizzazione dell'incontro, allargato anche ai balneari e ai rappresentanti della società di maricoltura Aqua, gravemente danneggiata dalla mareggiata. Speriamo che gli impegni del presidente Toti in commissione bilancio gli consentano di arrivare a Lavagna un po' prima del previsto per organizzare una visita lungo il litorale di Cavi affinché possa vedere di persona in quali condizioni versano gli stabilimenti, la passeggiata e i pennelli a protezione della costa. Venerdì verrà passato in rassegna l'elenco delle emergenze denunciate in tutta la Regione e l'amministrazione regionale stabilirà come ripartire i sette milioni di euro che il governo ha stanziato a favore della Liguria a seguito della firma dell'ordinanza di protezione civile, accompagnata da uno stanziamento di 53 milioni di euro del consiglio dei ministri, per far fronte agli eccezionali eventi meteorologici che hanno interessato diverse regioni italiane.

Cassino, vittoria scaccia crisi col Latina. Scocca la scintilla del rilancio

[Redazione]

Il Cassino ritrova la vittoria in maniera schietta e convincente, per il Latina non è stato nulla da fare nella ripresa troppo poco è stato fatto dagli uomini di Lello Di Napoli per impensierire gli azzurri. Una vittoria che ripaga la compagine benedettina delle due sfortunate sconfitte precedenti, un Latina che mostra tutti i suoi limiti per merito di un Cassino spietato sotto rete. Il risultato sofferto ma meritato così commenta mister Urbano: Nel primo tempo abbiamo avuto 3/4 occasioni nitide e come spesso accade nel calcio alla loro prima azione abbiamo subito il goal che ci ha accompagnati negli spogliatoi insvantaggio. È stato determinante quello che ci siamo detti con i ragazzi negli spogliatoi, un discorso che loro hanno recepito benissimo e l'atteggiamento con il quale abbiamo affrontato la seconda parte della gara è stato quello giusto, siamo tornati subito in parità raggiungendo anche il doppio vantaggio. Una difesa più quadrata con Carcione leader a dettare i tempi è stata un'ottima soluzione avrà continuità: Mancando Mannone aveva necessità di avere più personalità in difesa, credo che il nostro capitano abbia fatto un ottimo lavoro, ha dettato i tempi giusti e ha dato sicurezza e forza a giovani come Camarà, Tomassi e Centra. Non so se questo modulo adottato avrà un futuro, sicuramente avere più soluzioni e calciatori duttili è il sogno di ogni allenatore. Ora dobbiamo goderci questo bel momento e scrollarci addosso le due sconfitte immeritate che hanno preceduto questa gara, noi non dobbiamo avere pressioni ma motivazioni forti, la vittoria contro il Latina vale sei punti, per noi e soprattutto per la soddisfazione data ai nostri tifosi che tanto ci tenevano a vincere questo derby. Lello Di Napoli neo allenatore nerazzurro interdetto così ha commentato: innanzitutto vanno i miei complimenti al Cassino che ha disputato un'ottima ripresa, ai miei ragazzi non posso rimproverare nulla, hanno fatto quanto ho chiesto, probabilmente è mancato quell'atteggiamento propositivo, abbiamo commesso errori importanti in marcatura preventiva, il Cassino però sotto aspetto fisico e mentale è stato superiore. Dopo il goal del pareggio siamo letteralmente crollati, è su questo che si dovrà lavorare, la squadra è forte occorrerà trovare le quadrature più idonee, sono a Latina da una settimana e dovrò cercare gli equilibri giusti per ricreare più entusiasmo. Insomma un ottimo Cassino che si ripropone in classifica e ottiene la sua sesta vittoria, 20 i punti in carriera a settelunghesse dall'Avellino e a 9 dalla capolista Trastevere che però dovrà recuperare il match di domenica rinviato per maltempo. Redazione L'Inchiesta Quotidiano

Maltempo: venti di burrasca al centro-sud e piogge in Puglia e Sicilia

[Redazione]

27 novembre 2018 Mareggiate lungo le coste esposteUn'ampia depressione continua ad essere presente sull'Italia, determinando anche per la giornata di domani la persistenza di condizioni di instabilità sulle regioni meridionali, in particolare su Puglia e Sicilia, accompagnata da venti forti, in prevalenza dai quadranti settentrionali, che investiranno buona parte delle regioni centrali peninsulari e quelle meridionali. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile, intesa con le regioni coinvolte alle quali spetta l'attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati, ha emesso un ulteriore avviso di condizioni meteorologiche avverse che integra ed estende quello diffuso ieri. I fenomeni meteo, impattando sulle diverse aree del paese, potrebbero determinare delle criticità idrogeologiche e idrauliche che sono riportate, in una sintesi nazionale, nel bollettino nazionale di criticità e di allerta consultabile sul sito del Dipartimento (www.protezionecivile.gov.it). L'avviso prevede dalla sera di oggi, martedì 27 novembre, venti da forti a burrasca dai quadranti settentrionali su Marche, Umbria, Lazio, Abruzzo e Molise e, dal primo mattino di domani, mercoledì 28 novembre, venti da forti a burrasca dai quadranti settentrionali, con raffiche fino a burrasca forte, su Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia. Per tutte le regioni si prevedono mareggiate lungo le coste esposte. L'avviso prevede, inoltre, dal primo mattino di domani, mercoledì 28 novembre, il persistere di precipitazioni, da sparse a diffuse, anche a carattere di rovescio o temporale, su Puglia e Sicilia. I fenomeni saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica e forti raffiche di vento. Sulla base dei fenomeni previsti e in atto, è stata valutata per la giornata di domani, mercoledì 28 novembre, allerta gialla in Abruzzo, in Puglia, nell'estremo settore della Calabria, in gran parte della Sardegna, nei settori settentrionali della Sicilia. Permangono, infine, le allerte gialle sui settori centro-settentrionali del Veneto per le frane del TESSINA in comune di Chies d'Alpago (BL) e della Busa del Cristo a Perarolo di Cadore (BL) che si sono riattivate dopo le precipitazioni delle ultime settimane. Il quadro meteorologico e delle criticità previste sull'Italia è aggiornato quotidianamente in base alle nuove previsioni e all'evolversi dei fenomeni, ed è disponibile sul sito del Dipartimento della Protezione Civile (www.protezionecivile.gov.it), insieme alle norme generali di comportamento da tenere in caso di maltempo. Le informazioni sui livelli di allerta regionali, sulle criticità specifiche che potrebbero riguardare i singoli territori e sulle azioni di prevenzione adottate sono gestite dalle strutture territoriali di protezione civile, in contatto con le quali il Dipartimento seguirà l'evolversi della situazione.

Portofino, alberi tagliati e tubi nel parco per uscire dall'isolamento. Italia nostra: "La strada non è finita, ma è già inutile" -

[Redazione]

Portofino, alberi tagliati e tubi nel parco per uscire dall'isolamento. Italianostra: La strada non è finita, ma è già inutile di Ferruccio Sansa | 27 novembre 2018

Portofino, alberi tagliati e tubi nel parco per uscire dall'isolamento. Italianostra: La strada non è finita, ma è già inutile Siamo a fine ottobre, una mareggiata colpisce la costa ligure e isola Portofino spazzando via la strada che la collega con Santa Margherita Ligure. I lavori vanno avanti giorno e notte e interessano un chilometro di area protetta, ma a qualche metro dal traguardo tutto si ferma. Il sindaco: "Dovevo pensare all'emergenza, ha pagato un privato" di Ferruccio Sansa | 27 novembre 2018

Più informazioni su: Liguria, Maltempo, Regione Liguria, Ponte, cemento, strada. Tutto realizzato in una settimana. Se costruissero così rapidamente il ponte Morandi saremmo a posto, dicono a Genova. Peccato che invece si tratti di una strada comparsa dal nulla in mezzo ai boschi del monte di Portofino, una delle zone più delicate e protette d'Italia. I lavori sono andati avanti sabato e domenica. Di giorno e, sostiene qualcuno, anche di notte. Finché a pochi metri dalla meta i comuni hanno cambiato idea: l'opera non è più utile. Forse anche perché è arrivata la denuncia delle associazioni ambientaliste e i carabinieri forestali hanno cominciato a indagare. E così oggi rimangono una strada di quasi un chilometro e un ponte di tubi innocenti di decine di metri nel cuore del parco. Ma come è potuto succedere senza che nessuno se ne accorgesse? Siamo a fine ottobre, una mareggiata colpisce la costa ligure e isola Portofino spazzando via la strada che la collega con Santa Margherita. Un disastro, ci vorranno mesi per ricollegare uno dei borghi più famosi del Mediterraneo dove passano i loro weekend Silvio Berlusconi nonché Dolce & Gabbana al resto della Liguria. Così il sindaco Matteo Viacava decide: Bisogna realizzare subito una via alternativa per permettere alla gente di lavorare, di andare a scuola e di essere soccorsi. Vero, però nella comprensibile frenesia di quei giorni nessuno sembra far caso ai lavori che partono rapidissimi in località Gave, in mezzo a un bosco pregiatissimo che scende dalla vetta del monte verso il paese. Una zona dove c'è un divieto assoluto di edificazione, spiega Massimo Maugeri di Legambiente. E invece arrivano tonnellate di cemento, migliaia di tubi innocenti. Addirittura li cala un elicottero. In una manciata di giorni un vecchio sentiero diventa una strada: Hanno tagliato alberi alti oltre dieci metri, segato rocce, spianato scalinate, racconta Ermete Bogetti, presidente della sezione genovese di Italia Nostra. Un percorso lungo quasi mille metri. Ma soprattutto è quel castello di tubi che a guardarlo fa paura. Figurarsi a passarci sotto: Noi abbiamo paura, sono tonnellate di metallo appoggiate sul fango. Ma non è il solo mistero. Bisogna capire chi ha approvato la strada e chi l'ha pagata, chiedono gli ambientalisti. E non è così facile: Subito dopo il disastro abbiamo approvato una delibera di giunta per dare il via ai lavori, assicura il sindaco di Portofino. Peccato che la strada ricada nel comune vicino di Santa Margherita. È poi da capire chi abbia pagato i lavori: È stato un privato, spiega il sindaco Viacava. Possibile, un'opera pubblica pagata da un privato? Sì, una persona benestante che all'indomani della calamità ha voluto donare del denaro per aiutare il paese. Impossibile, però, sapere il nome. Così come non si può sapere se il misterioso finanziatore sia uno dei proprietari delle case che vengono raggiunte dalla strada. Molti, però, mettono in discussione la reale utilità della nuova strada. Ci siamo trovati nell'emergenza assoluta e abbiamo tentato tutte le soluzioni possibili. Io devo pensare alla gente di Portofino, che non sono solo ricche campane a orecchie e champagne. Ma Bogetti ha molti dubbi: Quando sono cominciati i lavori era già stato aperto un altro percorso per raggiungere Portofino. Insomma, quella strada è inutile, almeno per affrontare l'emergenza. Dubbi che rimangono dopo aver sentito il sindaco di Santa Margherita (nonché presidente del parco regionale), Paolo Donadoni: Abbiamo fermato i lavori perché ormai sono state trovate altre soluzioni e quella strada non è più utile. Ma Italia Nostra ha altre domande da porre al sindaco di Portofino. Per esempio chiede notizie sul ruolo di Roberto Viacava, assessore all'Urbanistica

del borgo. Sindaco, è vero che è suo stretto parente? Sì. Lo stesso Roberto Viacava che è anche un noto geometra che cura progetti in zona: Non sta eseguendo nessun lavoro nella zona vicina alla strada. Non è nessun conflitto di interessi, noi ci occupiamo soltanto dei problemi della gente, assicura il sindaco. L'assessore fornisce però una versione diversa: È vero, sto seguendo dei lavori in una casa a poca distanza dalla strada. Ovviamente le due cose non sono connesse. Sarà certamente così. Ma il mistero della strada comparsa dal nulla rimane: realizzata in meno di un mese e subito dichiarata non più utile. Pagata da un privato, ma non si sa chi sia l'opera, spiega Bogetti, visto che sarebbe stata realizzata per far fronte all'emergenza, adesso deve essere demolita entro un anno. Dovrebbe sparire tutto, fino all'ultima goccia di cemento, chiede il presidente di Italia Nostra. Ma è chi giura che non sarà così, proprio nel cuore del parco regionale di Portofino che molti vorrebbero trasformare in nazionale. Eppure, dopo gli ultimi tagli, a sorvegliare questo gioiello noto in tutto il mondo è un solo guardiaparco.